

Biciclab

Bici e servizi sociali

incontro del 5 maggio 2016

Partecipano all'incontro 7 persone, più 1 tecnico comunale e 2 consulenti di Polinomia srl.

Il tema è articolato in tre aspetti principali:

la bici come mezzo economico che permette di muoversi anche alle fasce di reddito più basse;

la bici come mezzo di trasporto sanitario di cui può beneficiare chi è affetto da particolari patologie o disabilità;

la bici come opportunità di inserimento lavorativo/sociale per soggetti svantaggiati.

Vengono richiamati inizialmente alcuni progetti ancora in sperimentazione ma considerati promettenti, quali un'iniziativa per la mobilità in autonomia di persone affette da sindrome di Down; le case di riposo che si dotano di un servizio di cargo-bike; e l'esperienza Gelati-ciclabili, che ha visto anche coinvolta un'associazione di non vedenti nella mobilità su tandem.

Le dimensioni della domanda potenziale sono enormi, visto anche l'invecchiamento della popolazione e la crescente diffusione di pratiche di terapia attiva, che sembrano in grado di contrastare i timori nell'affrontare la rete stradale urbana. Ci si chiede pertanto come il Biciplan possa incentivare questo tipo di mobilità in considerazione anche dei costi di mezzi e operatori, ovvero se ha comunque senso accettare coperture solo parziali in ragione del messaggio che comunque sono in grado di veicolare.

Tra le idee emerse si sottolinea l'importanza di sostenere innanzitutto iniziative come quelle di l'Altra Babele che rimettono in circolazione a prezzi contenuti mezzi altrimenti destinati alla rottamazione, attraverso l'impiego di categorie svantaggiate. In un intervento a margine dell'incontro viene richiamata inoltre l'interessante esperienze di "Open Group", una cooperativa sociale che gestisce per conto del Comune il servizio di rimozione dei ruderi di bicicletta dalle strade della città, che opera da oltre un decennio offrendo anche occasioni di lavoro per soggetti svantaggiati.

Potrebbe anche essere attivato, attraverso di appositi bandi, un servizio di cargo bike-sharing di cui si potrebbero servire direttamente i famigliari delle persone in difficoltà motoria, con l'impiego di voucher e la gestione da parte di volontari. Si potrebbe anche inserire nei bandi la richiesta di avere in dotazione cargo-bike da parte delle società che concorrono per l'appalto del trasporto disabili..

Allo stesso modo si può incentivare, o quantomeno non penalizzare a livello burocratico e normativo, un servizio di riscio che sia di facile utilizzo anche per anziani e disabili, vista anche l'iniziativa ormai pronta a partire di un'associazione come Primavera Urbana, che utilizza mezzi di produzione emiliano-romagnola, e potrebbe costituire un'importante novità sul panorama nazionale.

Per l'avanzamento di ulteriori proposte andrebbe comunque condotta un'indagine su preferenze, potenzialità e questioni dal punto di vista di soggetti quali: Asl; centri sociali di anziani (circolo Arci Benassi ad esempio); Auser; e Università della terza età Primo Levi.